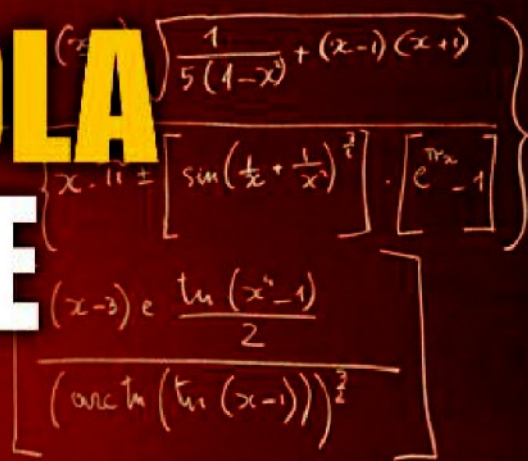


# SE LA SCUOLA È DA RIDERE

**Bullismo, docenti sottopagati o senza vocazione  
licei-azienda, algoritmi ministeriali  
Con "Arrivano i prof" il cinema torna nelle aule:  
«Ai peggiori studenti i peggiori professori»**



di **SILVIO DANESE**

■ **SORRENTO**

**L'ATTIMO** fuggente della scuola italiana è meno fuggente, poetico ed esaltante del film premio Oscar di Peter Weir. Quando andiamo in aula con la cinepresa, a tentare una presa diretta nella scuola pubblica, tra la fatica dei prof e lo scetticismo dell'età dei ragazzi, è più "Io speriamo che me la cavo" che "Saranno famosi". Dipende da un nostro modo di vedere attraverso il cinema la civiltà dell'educazione e dell'insegnamento, più o meno sempre in crisi, più o meno sempre capace di trovare un equilibrio, e anche eccellenze. Il nostro modo passa da una porta aurea: la commedia. Dai tempi di Luciano Emmer ("Terza liceo"), Comencini ("Cuore") o Aldo Fabrizi ("Il maestro"), ma anche di Lattuada ("Scuola elementare") la crisi per noi chiama l'ironia, e con l'ironia riusciamo a sviscerare la realtà (ne fu convinto assertore l'indimenticabile Furio Scarpelli).

**DANIELE Luchetti**, con i prof Silvio Orlando, Anna Galiena e Fabrizio Bentivoglio, riscrisse ormai vent'anni fa tre preziosi romanzi di Domenico Starnone e oggi "La scuola", con il seguito "Auguri

professore", di Riccardo Milani, è un ventaglio di comportamenti e delusioni ideologiche da consultare. Nel 2010 si è staccato dal coro, per impatto drammatico, il rapporto duro, veritiero, di "La scuola è finita", di Valerio Jalongo, da ripensare in queste settimane di bullismo spinto in classe. Tra testate al prof con il casco da moto (a Lucca) e un curioso modello di difesa manesca delle ragioni dei ragazzi secondo i genitori, c'è ora l'exploit di una gang di docenti mai-vista-prima che avanza nelle sale cinematografiche (dal 1° maggio) come i Magnifici 7 nel più scadente liceo d'Italia col mandato di recuperare gli irrecuperabili e un motto: ai peggiori studenti i peggiori insegnanti. Con questo slogan "Arrivano i prof", terzo lungometraggio del 37enne Ivan Sivestrini (figlio d'insegnanti), promuove l'ironia a farsa, cerca risate e il pubblico dei ragazzi (ieri entusiasti all'anteprima nazionale ai 40 anni degli Incontri internazionali del cinema di Sorrento).

**IL TUTTO**, nello scenario attuale della scuola-azienda: nel film, per salvare il liceo Manzoni dalla chiusura, occorre portare la media dei diplomati almeno al 50%, così il preside decide di chiamare i peggiori insegnanti in circolazione individuati con l'algoritmo ministeriale. Starring, **Claudio Bisio** per matematica alla marijuana, **Maurizio Nichetti** chimico pazzo, il rapper **Rocco Hunt** allievo debosciato, **Lino Guanciale**

prof di storia col pallino di Giulio Cesare che si arrangia facendo il Gladiatore al Colosseo, e così via. Le recenti cronache non edificanti spostano il discorso dell'allegria combriccola verso il serio. Guanciale: «Faccio l'insegnante, oltreché l'attore - per esempio in un progetto con centinaia di bambini a Modena -, e sono figlio di insegnanti. Qualcosa è andato storto. Gli insegnanti hanno perso la stima che meritano, poco difesi dalle istituzioni, forse anche dalla Buona Scuola, programmata per i manager. I genitori si inseriscono in questa sfiducia: mio figlio non si tocca. Così i ragazzi non si orientano più». Rapper Hunt: «A ragioneria mi sono sentito emarginato, ero diverso, mi piaceva la musica e lo giudicavano non ammissibile. Bastava un po' più di sensibilità con me. Però questa emarginazione mi ha spinto a trovare la mia strada. Ora sono addirittura attore e firmo la colonna musicale di un film come questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il maestro Paolo Villaggio nella scuola elementare di "Io speriamo che me la cavo", film della Wertmuller ('92) tratto da Marcello D'Orta**



**Il prof Silvio Orlando nell'istituto tecnico del film "La scuola", diretto da Luchetti ('95) e tratto da Starnone**